



La mostra **ANNIBALE UN MITO MEDITERRANEO**, curata dal professor Giovanni Brizzi, accademico italiano e massimo esperto di Annibale, è un viaggio nella storia del Mediterraneo all'epoca delle Guerre Puniche, attraverso la vicenda dell'uomo che osò sfidare Roma. Si svolge nei sotterranei di Palazzo Farnese, uno dei più importanti Palazzi storici della città, costruito per volontà di Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese, a partire dalla metà del XVI secolo.

ANNIBALE UN MITO MEDITERRANEO offre una lettura innovativa delle vicende del condottiero cartaginese. Affianca all'esposizione dei reperti (ceramiche, armi, dipinti) provenienti da collezioni italiane e straniere, un apparato tecnologico che arricchisce e rende dinamico e coinvolgente il racconto. Pensato come esperienza immersiva, con installazioni audiovisive, animazioni grafiche, teche olografiche interattive e videoinstallazioni, il percorso della mostra si snoda negli spazi sotterranei di Palazzo Farnese con varie sezioni tematiche che raccontano l'avventura del protagonista, con la sua voce a far da guida nei passaggi nodali del racconto.

Le prime sezioni introducono allo scenario storico del III secolo a.C., accanto ad una teca olografica interattiva, mentre una videoproiezione immersiva consente di affacciarsi sul Mediterraneo. La famiglia di Annibale, la sua città d'origine, la formazione culturale, la sua ascesa politica e militare sono raccontati attraverso schermi e pannelli grafici, mentre una spettacolare ambientazione scenografica immersiva è dedicata all'episodio della traversata delle Alpi, con effetti speciali di suoni e di immagini in movimento.

Un focus particolare è riservato all'arrivo del condottiero a Piacenza e una sala intera ospita il racconto delle sue più famose battaglie: grandi schermi a parete mostrano gli schieramenti dei due eserciti, gli armamenti, le caratteristiche tattiche, mentre un grande tavolo circolare con videoproiezione consente di rivivere su una mappa virtuale i combattimenti

L'evento ricorda l'anniversario della battaglia presso il fiume Trebbia, luogo piacentino dove sconfisse l'imponente esercito romano nel 218 a.C. e si articola nelle seguenti sezioni:

- *Nel segno di Eracle;*
- *I volti di Annibale;*

- *Annibale in Italia;*
- *L'avventura di Annibale;*
- *La fine di un eroe romantico;*
- *Piacenza e l'eredità di Annibale.*

La rassegna si propone come un percorso immersivo che si snoda tra i sotterranei della storica residenza ducale piacentina, recentemente restaurati, dove la tecnologia incontra il rigore della ricerca storica. Un affascinante itinerario tra preziosi reperti storici e artistici provenienti da istituzioni culturali italiane e internazionali e oggetti perduti, che rivivranno attraverso teche olografiche, oltre a videoinstallazioni, videowall e proiezioni, che ricostruiranno l'avventura di Annibale e il contesto storico dell'epoca, tra Roma, Cartagine e il Mediterraneo intero. Una particolare attenzione è riservata alla centralità strategica della Piacenza romana.

Una storia, quella di Annibale, narrata in Palazzo Farnese, che riporterà al centro dell'attenzione una zona geografica importante e addirittura decisiva come quella del Mediterraneo, il Mare nostrum, centro nevralgico alla base dell'evoluzione commerciale, sociale, politica, culturale dell'intera Europa, tornato ora elemento essenziale in questo periodo storico.

La mostra ha due cuori e due linee direttive – spiega il curatore Giovanni Brizzi - da un lato Annibale, un personaggio che viene visto come maieuta, colui che muterà per sempre natura e destini, non solo di Roma e dell'Italia, ma dell'intero Mediterraneo. Dall'altro, la città di Piacenza, balcone privilegiato da cui si osserva questo passaggio e nucleo tematico che riguarda anche e soprattutto l'Italia romana. Nel 218 la città è la porta sulla piana del fiume Po che deve esser conquistata e trasformata, ma in seguito alle mutate condizioni del Mediterraneo, alla fine della guerra annibalica, Placentia diventerà il punto terminale a settentrione della res publica romana segnando il confine di quella che all'epoca era l'Italia”.

Il percorso è costruito su un obiettivo fondamentale: coinvolgere ed emozionare le persone, presentando argomenti complessi in modo accattivante, con video, proiezioni, installazioni site-specific e videowall. Una serie di ambienti immersivi poi costituiranno un vero e proprio viaggio nel tempo, in cui i visitatori si troveranno letteralmente circondati dagli uomini di Annibale.

“Nei sotterranei di Palazzo Farnese – anticipa il curatore - ci sarà anche una parte recitata in cui è Annibale in prima persona a raccontare la sua campagna militare: il condottiero stesso accompagnerà il pubblico verso il destino futuro del Mediterraneo. Un destino che egli stesso ha indiscutibilmente contribuito a plasmare”. Un destino segnato fin dall'infanzia per Annibale, che ancora bambino pronuncia la sua promessa d'odio verso Roma, documentata dallo storico greco Polibio; in mostra si rileggerà il contesto familiare in cui è cresciuto, dal padre Amilcare, ai fratelli, al cognato Asdrubale, la formazione culturale greca e punica del giovane, il suo addestramento militare e la sua ascesa come condottiero. L'affascinante bozzetto preparatorio di Francisco Goya, Annibale vincitore che rimira per la prima volta dalle Alpi l'Italia, proveniente dal Museo del Prado di Madrid sarà uno dei preziosi contributi alla ricostruzione del mito del condottiero cartaginese: un percorso costellato da video di approfondimento sulla preparazione strategica militare e politica accompagna il pubblico nel cuore della seconda guerra punica, verso lo spettacolare scontro tra Cartagine e Roma, con focus sulle battaglie principali: Trebbia, Trasimeno, Canne e Zama. Seguendo l'intero arco della vicenda biografica di uno dei più grandi comandanti della storia, il progetto espositivo si chiude con la sconfitta di Annibale, il rientro a Cartagine, l'esilio e i suoi ultimi giorni.

PALAZZO FARNESE

Il progetto del palazzo, voluto dalla figlia naturale dell'imperatore Carlo V di Spagna, Margherita d'Austria, e dal suo consorte Ottavio Farnese, è del celebre architetto Jacopo Barozzi, detto il Vignola. I lavori, iniziati nel 1558, furono interrotti dieci anni dopo. Ripresi nel 1588 da Alessandro, figlio di Margherita, continuarono alacremente con i suoi successori, finché con la morte di Antonio, ultimo duca Farnese, nel 1731, l'edificio rimase incompiuto per arrivare però alla sua rinascita ai giorni nostri.

Ospitati in questo splendido complesso architettonico di Palazzo Farnese, i Musei Civici sono articolati in più sezioni:

Museo della Carrozze: tra i più prestigiosi d'Italia per la varietà dei pezzi e per la loro integrità. Tra gli esemplari esposti, berline di gala, berline da viaggio, stages, landau, calessi, carrozzine e carrozzelle da bambini dei secoli XVIII-XIX.

Armeria: della collezione (circa 400 pezzi) si presentano esposti alcuni esemplari di armi sia offensive che difensive. Notevoli le armature, splendide opere dell'armaiolo milanese Pompeo della Cesa e la serie di spade da fante venete del XVII secolo.

Affreschi, Sculture, Fasti Farnesiani, Vetri e Ceramiche: vasta raccolta di sculture, epigrafi, affreschi, vetri e ceramiche datati dal XIII al XVIII secolo in gran parte provenienti da edifici religiosi o donazioni private.

Museo del Risorgimento: disposto in quattro sale raccoglie documenti, cimeli, immagini e armi risalenti in gran parte agli anni 1848-49 e 1859-61.

Pinacoteca: ospita, oltre alla pregevole collezione “Rizzi-Vaccari”, il Tondo di Botticelli raffigurante la Madonna adorante il Bambino con San Giovannino.

Museo Archeologico: ospitato nella adiacente Cittadella Viscontea raccoglie reperti e testimonianze della Preistoria e Protostoria del territorio piacentino e, in una sala appositamente dedicata, il famoso Fegato Etrusco, modello in bronzo di fegato di pecora che riporta iscrizioni di nomi di divinità e costituisce una rara testimonianza di pratiche religiose etrusche.

LA NUOVA GALLERIA ALBERONI

La Galleria Alberoni – Sala Arazzi è un ambiente prestigioso, costruito su progetto dell'architetto Vittorio Gandolfi negli anni '60 del secolo scorso per accogliere una raccolta strepitosa di diciotto arazzi, fra le più importanti non solo in Italia, e la ricca pinacoteca alberoniana.

Sottoposta recentemente a una radicale ristrutturazione si presenta oggi perfettamente idonea sia quale museo e spazio per mostre d'arte temporanee, sia quale prestigiosa sede di concerti, convegni, conferenze, congressi, coerentemente con la vocazione originaria di aula magna della sala arazzi.

Fa parte del Collegio Alberoni. Dobbiamo risalire fino al 1751 per riscoprire le origini di questa illustre e importante istituzione della città di Piacenza. Il Cardinale Giulio Alberoni lo volle per formare sacerdoti della diocesi di Piacenza che non avevano i mezzi necessari per sostenere gli studi. Perché il Collegio potesse funzionare e realizzare le sue finalità lo fornì dei mezzi economici necessari. Lo arricchì di opere culturali, scientifiche e artistiche che lo hanno reso famoso nei vari campi della cultura, oltre che nel mondo religioso ed ecclesiale.

Il Collegio si è subito distinto non solo per una rigorosa impostazione degli studi, sia umanistici che filosofico-teologici, ma anche per una apertura ai nuovi contributi che venivano dalle scienze moderne. Ne sono una prova i tanti strumenti scientifici, i reperti archeologici, come pure la ricca documentazione bibliografica con testi antichi e moderni, che hanno fatto diventare il Collegio oggetto di visita e di attenzione sia per motivi artistici che scientifici e intellettuali.

Arazzi

Pregevolissima, per numero e qualità dei pezzi, è la collezione di arazzi lasciata dal cardinale. Si tratta di diciotto superbi capolavori, suddivisi in tre serie diverse: gli otto pezzi della *Serie di Enea e Didone*, tessuti dall'arazziere Michel Wauters di Anversa intorno al 1670 su cartoni di Giovan Francesco Romanelli, il maggiore allievo di Pietro da Cortona; gli otto pezzi della *Serie di Alessandro Magno*, tessuti da un ignoto arazziere fiammingo attivo a Bruxelles nella seconda metà del Seicento (forse Jan Leyniers) su probabili cartoni di Jacob Jordaens, uno dei più importanti seguaci di Rubens; e infine i due arazzi più antichi e preziosi, quelli della cosiddetta *Serie di Priamo*.

Sculture e crocifissi

Legate soprattutto alle intime pratiche devozionali del cardinale le sculture presenti nella collezione alberoniana: tra tutte si distingue il grande *Crocifisso* in avorio montato su un elaborato piedistallo in legno di pero foderato d'ebano, arricchito da figure e rilievi in bronzo dorato (ai lati due figurette a tutto tondo della *Vergine* e di *San Giovanni*, al centro della nicchia un bassorilievo con *Gesù deposto* e sullo zoccolo sottostante *Cristo flagellato* al centro con ai lati due coppie di angeli con gli strumenti della Passione).

Pinacoteca

Giulio Alberoni cominciò a formare le sue collezioni fin dagli anni giovanili a Piacenza, arricchendole poi durante il soggiorno in Spagna e soprattutto a Roma a partire dagli anni Venti del Settecento. Il cardinale ebbe relazioni con diversi artisti contemporanei, tra i quali il brillante ritrattista genovese Giovanni Maria delle Piane detto il Mulinaretto (1660-1745), che nel 1714 eseguì su commissione di Alberoni diversi ritratti di Elisabetta Farnese, in occasione delle sue nozze con Filippo V, uno dei quali venne regalato dalla sovrana stessa al cardinale, insieme al ritratto del marito eseguito nel 1715 dal pittore di corte Nicola Vaccaro (circa 1650-1723?), anch'egli di origini genovesi e che aveva per qualche anno lavorato presso la corte farnesiana di Parma prima di trasferirsi in Spagna. A Madrid venne senza dubbio realizzato anche il ritratto del cardinale appena eletto (1717), probabile opera del pittore francese Michel-Ange Houasse (1680-1730). Quasi certamente nella capitale spagnola il cardinale venne in possesso del *San Francesco in meditazione* di Sebastiano Martinez (1602-1667), uno dei più importanti artisti della Scuola di Siviglia, pittore di corte di Filippo IV e successore di Velazquez. La scena, resa dall'artista con un cromatismo estremamente delicato e soffuso, con l'angelo che appare su una nuvola al santo additandogli una fiasca d'acqua limpida, si riferisce al rifiuto di San Francesco di farsi ordinare sacerdote non ritenendosi puro come l'acqua che l'angelo gli indica.

Ma è a Roma, specie nel forzato periodo di inattività politica tra il 1720 e il 1735, che il cardinale si appassionò più profondamente alle arti figurative. Nella capitale pontificia Alberoni si dedicò soprattutto all'arredo della villa suburbana fuori Porta Pia, presso Sant'Agnesa, e di Palazzo Lana-Buratti, situato nel Rione Trevi presso la chiesa degli Angeli Custodi, che il prelado comperò nel 1725 (entrambi gli edifici oggi non più esistenti). Due inventari, uno del 1735, di mano del cardinale stesso, e uno del 1744-53, attestano con precisione la consistenza delle sue collezioni: vi sono elencati circa centosessanta dipinti, i più importanti dei quali erano esposti nella "stanza apparsa di quadri" del palazzo, contigua alla "Galleria Nobile" affrescata dal suo concittadino Gian Paolo Panini (1691-1765).

I paramenti

Eccezionale per quantità e qualità, anche se in gran parte non esposta per esigenze conservative, è la **collezione di paramenti sacri**. In questa sezione se ne può ammirare una scelta significativa. I paramenti indossati dal cardinale Alberoni nelle celebrazioni liturgiche solenni e private permettono infatti di comprendere un aspetto importante della poliedrica personalità dell'alto prelado piacentino. L'interesse per le stoffe antiche e moderne manifestato dal porporato non si limitò all'acquisto e al collezionismo ma si spinse oltre, verso un intervento diretto nel settore produttivo, che lo vide promuovere in Spagna come ministro di Filippo V una vera e propria manifattura di panni (*Real Fabrica de Tapices y Alfombras*).

